

Identità di genere: un intreccio complesso tra corpo e psiche, tra processo evolutivo e influenze ambientali, tra storia soggettiva e clima storico-culturale

Riassunto. L'autore a partire dalla visione del film "The Danish Girl" di Tom Hooper, opera che affronta la condizione transgender agli albori del secolo scorso, esplora i concetti di identità e di identità di genere alla luce della contemporaneità storico-culturale. Sottolinea in seguito le controversie in ambito psicoanalitico sulla tematica del genere non conforme e propone un breve excursus sulle posizioni attuali di psicoanalisti che si occupano del trattamento di questi pazienti.

Parole chiave. Psicoanalisi e genere, identità di genere, incongruenza di genere, tematica transgender, genere non conforme

Gender Identity: A Complex Interplay Between Body and Psyche, Evolutionary Process and Environmental Influences, Subjective History and Historical-Cultural Climate

Abstract. The author, starting from the viewing of the film "The Danish Girl" by Tom Hooper, a work that addresses the transgender condition at the beginning of the last century, explores the concepts of identity and gender identity in light of contemporary historical and cultural perspectives. The author then highlights the controversies within the psychoanalysis regarding gender nonconformity and offers a brief overview of the current positions of psychoanalysts who work with the treatment of these patients.

Keywords: Psychoanalysis and gender, gender identity, gender incongruence, transgender themes, non-conforming gender

¹ psichiatra psicoterapeuta

Introduzione

Le riflessioni che seguono nascono dalla visione del film *“The Danish Girl”* nell’ambito di un Corso di Formazione dal titolo *“Nelle pieghe dell’identità: il corpo a corpo lungo i nodi trasformativi dell’esistenza”*. Il film del 2015 del regista *Tom Hooper* è un adattamento del romanzo *“La danese”* dello scrittore David Ebershoff liberamente ispirato alle vite di due pittrici *Lili Elbe* e *Gerda Wegener* operanti nei primi decenni del ‘900 in Danimarca. Il film affronta il tema dell’identità transgender e ci accompagna nelle inquietanti vicissitudini che portano il protagonista il pittore *Einar Elbe* alla scelta di affrontare, forse il primo nella storia medica, una riassegnazione di genere per diventare *Lili Elbe*. La tematica del genere non conforme è al centro di un acceso dibattito da qualche decina di anni, con il contributo di varie discipline e molteplici saperi, in relazione all’aumento dei casi di pazienti (bambini, pre-adolescenti, adolescenti e adulti) che denunciano un’incongruenza di genere e che chiedono l’accesso ai protocolli di transizione. Come sostiene Paola Marion (2017) questo argomento rappresenta una sfida per la psicoanalisi, poiché apre il dibattito e mette in discussione alcuni assunti teorici che hanno orientato il pensiero psicoanalitico sul tema della sessualità, del genere e dell’identità.

Identità e identità di genere

Quando parliamo di Identità parliamo di una forma plastica e dinamica che riguarda il senso di sé nel mondo sottoposto ad un costante movimento di trasformazione tra l’intrapsichico e il relazionale e tra mente e corpo. Identità e Alterità rappresentano infatti i due poli dialettici che ci accompagnano e che ci attraversano lungo tutta l’esistenza, a nostra insaputa fin dalla nascita, poi nel percorso evolutivo, in seguito nel nostro abitare il mondo e le sue presenze. L’Altro che incontriamo (Valdrè R., 2015) può essere un essere umano (in primis la madre) o può essere rappresentato da un evento, una situazione, un simbolo, un oggetto reale, parti di sé contenute nella pluralità e molteplicità che ci abita. Incontri che attivano meccanismi di difesa volti ad accogliere questo Altro o ad arginarlo o tollerarlo o ripudiarlo. Nelle *“pieghe”* dell’Identità (Deleuze G., 1990) si nascondono questi complessi incontri alla ricerca di un equilibrio mai definitivo, mai scontato, rappresentabile come una tensione più che come un’acquisizione. Nel film l’Alterità viene incontrata dal protagonista nel suo proprio corpo biologico sessuato. Quando parliamo di identità di genere facciamo riferimento alla complessa sfera della componente sessuale dell’identità dove sesso, genere e orientamento sessuale possono essere o non essere allineati. Questa componente

dell'identità è frutto, dal punto di vista psicologico, dei complessi fenomeni identificatori (sia col femminile che col maschile) che si stratificano nella mente e nel corpo e che vanno a costituire un senso nucleare dell'identità di genere che, seppur relativamente stabile, può andare incontro a parziali fluttuazioni. Queste identificazioni sono legate a molteplici fattori intrapsichici e ambientali: alla bisessualità psichica, ai fenomeni psichici determinati dalle dinamiche edipiche, modulate dai fantasmi originari ma anche all'influsso dei desideri e delle fantasie inconsce dei genitori (Balsamo M. e Recalcati M., 2022), ai lasciti transgenerazionali (Taccani S., 2000) e all'ambiente storico-culturale (Marion P., 2023) che, nella nostra contemporaneità, ci spinge ad aprirci a linee di pensiero nuove e inesplorate.

Il film e l'incongruenza di genere

Esiste ormai una folta produzione cinematografica che si propone di affrontare questa tematica, solitamente portando sullo schermo il travaglio dell'adolescente essendo l'adolescenza uno degli snodi evolutivi nella formazione dell'identità di genere, il terzo. Il primo snodo è quello biologico, dove un aspetto centrale sono le concordanze o le discordanze nei processi di differenziazione gonadica e cerebrale regolate dal clima ormonale nella vita intra-uterina (Swaab D.F., 2007; Solms M.,2018); il secondo snodo riguarda il periodo postnatale dove centrali sono: le influenze ambientali, le forme di accudimento, le potenziali situazioni stressanti o traumatiche precoci. Un senso più soggettivo del genere nel piccolo inizia intorno ai 18 mesi e si stabilizza intorno ai 3 anni (Ammaniti M., 2022). Il film presenta la storia di un adulto, *Einar*, che fino ad un determinato momento della sua vita sembra aver raggiunto un'immagine privata e pubblica consolidata e soddisfacente, una vita intrecciata in modo profondo con quella della moglie *Gerda*. *The Danish Girl* pone in primo piano l'incontro, inatteso e perturbante, del protagonista con un'alterità che mina la sua identità e che muterà i destini della coppia. Ambedue saranno costretti ad interrogarsi, profondamente e dolorosamente, fino ad immaginare un sé altro rispetto a quello vissuto da sempre. Il film propone due percorsi identitari, inizialmente intrecciati e confusi, che si sciogliono via via attraverso un doloroso processo separativo. La storia si svolge a Copenaghen negli anni Venti, a cavallo tra le due guerre, e accompagna il protagonista attraverso un viaggio trasformativo fino all'intervento di transizione: *Einar* diventerà *Lili*. Nel film è evidente anche il ruolo che la produzione artistica ha svolto fino ad un certo punto nella vita del pittore, ispirata da una coazione a ripetere che conosciamo come una delle modalità possibili di sostare e/o ritornare psicologicamente intorno ad un nucleo traumatico (Pierri M.,2020). *Einar* dipinge infatti in modo instancabile il fiordo

della sua infanzia, uno specchio d'acqua per il quale non trova mai i colori giusti, e confida alla moglie *Gerda* dipingendo il suo ultimo quadro: "Quella palude è dentro di me".

Il Perturbante

Lo snodo narrativo del film in cui si manifesta il turbamento in *Einar*, svelamento e avvio del processo psichico trasformativo, poggia su una scena molto significativa da cui emerge la sua esperienza perturbante. Si tratta del suo contatto percettivo (sguardo e tatto) con oggetti reali (indumenti femminili): per Einar un insieme di sensazioni confondenti sospese tra il turbamento e il ritrovamento che segnano una cesura. Gli effetti psichici di questo momento topico saranno quelli di uno scollamento tra il reale e il fantasmatico che lo condurrà verso un movimento regressivo. Il Perturbante appartiene alla sfera dello spaventoso, di ciò che ingenera angoscia e orrore, come analizza Freud (1919) nel suo saggio sull'argomento. A partire dai significati linguistici della parola tedesca *Unheimlich* (perturbante) in contrapposizione a *Heimlich* (confortevole, familiare) egli centra il suo saggio sul tema della rimozione e sulla specifica natura dell'elemento angoscioso che affiora: *familiare alla vita psichica fin dai tempi antichissimi ed estraniatosi a causa del processo di rimozione*, ciò che avrebbe dovuto rimanere segreto e nascosto (inconscio) riaffiora alla coscienza. Freud aggiunge un'altra condizione per la sua genesi affermando che ci si trova esposti ad un effetto perturbante quando *il confine tra fantasia e realtà diventa labile*, quando appare realmente ai nostri occhi qualcosa che fino a quel momento avevamo considerato fantastico e aggiunge come questo provochi *una regressione* a quando non erano ancora nettamente tracciati i confini tra l'Io e il mondo esterno e tra l'Io e gli altri. Nel film si coglie come l'esperienza perturbante, la regressione di *Einar* e il suo rispecchiamento in *Gerda* sembri condurlo e fissarlo nella posizione dove non ha potuto compiersi la prima esperienza separativa e il relativo lutto.

Identità di genere e spirito del tempo

Oggi il tema dell'identità di genere è diventato sempre più rilevante per quanto attiene la sfera dei diritti e dell'inclusione sociale. Si tratta di problematiche che riguardano bambini, preadolescenti, adolescenti e adulti che denunciano il loro stato e chiedono aiuto psicologico. Nella cultura attuale, si sono affermati i principi della libertà di scelta e del diritto all'autorealizzazione, anche nella costruzione identitaria *tout court*. Possiamo rintracciare alcuni elementi nella nostra contemporaneità che possono aver inciso sul-

lo “spirito del nostro tempo” (Marion P.,2023) a partire dal tema della “società liquida” analizzata dal sociologo e filosofo Bauman (2003), che afferma che l’identità ci si rivela oggi come qualcosa che va inventato piuttosto che scoperto e che sottolinea fenomeni quali: una netta propensione all’individualismo e alla frammentazione delle identità, relazioni interpersonali tendenzialmente più superficiali e transitorie, un contesto in cui l’individuo è spinto a reinventarsi e a cercare nuove identità. La conseguente fluidità ha aperto la strada all’immagine di biografie flessibili, aperte al cambiamento, compresa la personalizzazione del proprio corpo grazie anche allo sviluppo delle biotecnologie che sia in campo medico che estetico hanno reso realizzabili desideri prima impossibili. Un trasformismo anticipato dalle produzioni artistiche della Body Art e promosso anche dalla letteratura e dalla cinematografia. Un corpo dunque trasformabile, dal corpo dato al corpo desiderato, anche al di là della sua collocazione in un continuum temporale e al di fuori del vincolo natura-cultura (Marion P., 2017). Lo sviluppo della realtà virtuale consente oggi di giocare inoltre con la propria e con le altrui identità, costruendo e decostruendo identità multiple con una progressiva evaporazione del corpo reale (Preta L.,2023): ciò che un tempo apparteneva ad una sfera esclusivamente psichica soggettiva il fantasticare, il sognare, l’immaginare o il delirare, oggi si sostanzia in una dimensione parallela alla realtà ma con un impatto diretto su una realtà che diventa manipolabile. Infine, lo sviluppo della Intelligenza artificiale annuncia e preconizza una trasformazione antropologica prima impensabile (pensiamo a quanto anticipato nel film *Her di Spike Jonze* del 2013). L’identità e l’identità di genere, compresa la condizione transgender, si colloca quindi oggi all’interno di una estrema complessità e all’intersezione tra processi storici, ambientali, evolutivi, relazionali e allo stesso tempo attinenti a dinamiche soggettive e intrapsichiche, che non possono essere comprese e interpretate al di fuori del contesto storico-culturale-sociale contemporaneo. Come suggerisce Anna Cordioli (2023) il terapeuta che si trovi ad accogliere pazienti con problematiche di genere non conforme deve poter oscillare tra una psicoanalisi dentro le mura (la clinica) e una psicoanalisi fuori le mura (la lettura del presente nella società contemporanea). Sappiamo inoltre come i disagi di origine psichica, che vengano espressi nel corpo e col corpo, risentano del clima storico-culturale per quanto riguarda le forme di espressività: dall’isteria ai disturbi alimentari all’attuale corpo non conforme.

L’universo delle condizioni di genere non conforme

Nelle condizioni di genere non conforme, la nostra attenzione è rivolta al significato che può avere per questi soggetti il non sentirsi nel corpo dato.

Un vissuto estremamente doloroso di incoerenza che è il filo conduttore lungo tutto il film. Non sempre questa tremenda frattura porta il soggetto a richiedere interventi di transizione. Come ricorda Anna Nicolò (in Gobetti T., 2022) lo spettro delle identità di genere non conforme contempla una molteplicità di condizioni: *transgender*, *gender queer*, *gender fluid*, *agender*, *non binary* e altre ancora. L'autrice sostiene che diventa fondamentale distinguere situazioni psicologiche a carattere diverso: casi clinici in cui si osserva l'evitamento di un nucleo psicotico, che piega in modo onnipotente la realtà alla fantasia, con la formazione di soluzioni compensative a protezione di un potenziale crollo, una problematica dell'identità di base che può manifestarsi nella confusione di genere; altri casi in cui è riconoscibile una massiccia influenza traumatica, individuale o ambientale, talmente precoce da aver influenzato l'insediamento della psiche nel corpo come forma di memorizzazione del trauma; casi in cui ci si trova in presenza di una identità transgender, considerata da molti una variante normale dell'espressione umana, che mette in discussione le teorie del binarismo sessuale. Quest'ultima condizione ha ricevuto un progressivo riconoscimento in ambito scientifico con la sua conseguente esclusione dalla nosografia psichiatrica (PDM-2, Lingiardi V. & McWilliams N., 2020; ICD-XI, 2019; DSM V, 2013). A livello culturale le identità transgender o di genere non conforme vengono considerate sempre più come varianti normali dell'espressione umana (Dresher J. & Byne W., 2012). Questo passaggio dalla patologia alla condizione, che Di Ceglie (2003) definisce "organizzazione atipica dell'identità di genere", sottolinea la variabilità e la complessità dei percorsi di sviluppo; la non coincidenza tra realtà corporea e percezione soggettiva si deve confrontare con la flessibilità e variabilità di questi percorsi tenendo conto di una causalità multifattoriale tra: fattori intrapsichici, relazionali, ambientali e biologici.

La polarizzazione in ambito psicoanalitico sulla tematica transgender

L'IPA nel 2016 costituì una commissione, la "*Sexual and Gender Diversity Studies*", che ha il mandato della ricerca e dello studio sulle tematiche della sessualità e del transgender, argomenti che tanto stanno animando e interessando un vivace dibattito scientifico e culturale a livello mondiale. Voci anche molto dissonanti che ne esprimono la discordanza teorico-clinica e non solo entro i confini delle riviste specializzate o dei numerosi convegni per addetti ai lavori, ma anche sulla stampa e i media.

Un esempio italiano riportato dalla rivista *Psicobiettivo* (Giovanardi G., Fiorini Biancoletto A., Fortunato A., 2019) risale a quando Vittorio Lingiardi

(2019) pubblicò sul quotidiano La Repubblica le scuse che l'*American Psychoanalytic Association* rivolse alla comunità LGBT per aver patologizzato, nel corso della storia, gli orientamenti non eterosessuali e le identità non conformi. Intervenne Lorena Preta (2019) che, nel denunciare il rischio di una depatologizzazione tout-court del transessualismo, sottolineò come le condizioni transgender possano rappresentare una negazione del dato biologico, rimarcando che la psicoanalisi non può colludere con una scienza frettolosa come la medicina, che offre alle fantasie inconsce dei pazienti, soluzioni tecniche e interventi che possono avere conseguenze nefaste e irreversibili. Affermazioni concordi con quelle che Thanopoulos (2019) espresse sulle pagine del Manifesto, sottolineando come con la negazione del lutto del proprio corpo, le persone transgender mettano in atto una costruzione di un'anatomia fittizia e come la dissociazione tra il dato corporeo e la rappresentazione psichica del proprio sesso interferisca con lo sviluppo del corpo erotico. Posizioni anticipate da Simona Argentieri (2009) che aveva definito le cure ormonali e chirurgiche come un *acting-out* offerto alla fantasia inconscia della persona. Per l'autrice la condizione transgender è il risultato di un'organizzazione psicopatologica, imperniata sulla convinzione illusoria (tipicamente circoscritta alle caratteristiche sessuali secondarie) di appartenere a un altro genere, la quale va a mascherare la fantasia inconscia di attaccare una parte scissa del proprio corpo. Un'esperienza terrificante e persecutoria, come si evidenzia nel film mano a mano che *Einar* entra in contatto con la *Lili* che sente di voler essere. Secondo l'autrice il maschile e il femminile sarebbero pseudo-distinzioni di aspetti parziali scissi in base alle quali le persone transgender costruiscono identità difensive. A Preta e Thanopoulos fecero seguito, sempre su Repubblica, le risposte di Lingiardi e del suo gruppo che criticarono questo approccio patologizzante e riduttivo su una questione così complessa, invitando ad un orientamento psicoanalitico più inclusivo e attento, capace di accogliere e libero da pregiudizi; auspicando una psicoanalisi mai spaventata e apocalittica, che non si protegga entro categorizzazioni lontane dai vissuti soggettivi ma aperta alle pluralità delle esperienze umane. Intervenne anche Recalcati (2019) che ricordò come sullo sfondo del tema transgender in psicoanalisi si trovi un'antica questione che Freud (1924, p.32) riassumeva con l'espressione: "L'anatomia è destino". Recalcati e Balsamo affronteranno l'argomento e la domanda cruciale "L'anatomia è destino?" (Recalcati & Balsamo, 2022) in un numero monografico della rivista "*Frontiere della psicoanalisi*".

Nel corso del Congresso "*Le differenze di genere: esperienze in psicoanalisi e oltre*" (Milano, 9 settembre 2023) già all'apertura dei lavori si profilavano anche qui due posizioni contrapposte: Thomson-Salo (2023), della Società Britannica e membro del *Sexual and Gender Diversity Studies Europe Commit-*

tee, che affermava la necessità di aprire nuovi orizzonti sul tema, tralasciando le categorizzazioni abituali su sessualità e gender, e Thanopoulos (2023) che vedeva invece il rischio della scomparsa della sessualità messa in ombra dall'omologazione dei generi. La mutilazione dei propri genitali sarebbe per lui un paradigma di dissociazione, la contraddizione tra sessualità e appartenenza di genere non verrebbe affrontata ma forclusa.

Il Centro Psicoanalitico di Bologna con il ciclo di Seminari “*Corpi e identità di genere oggi*” (14 gennaio 2023) aveva inaugurato i lavori in un clima più aperto e interlocutorio. In quell'occasione venne sottolineato quanto l'argomento fosse particolarmente delicato e dirompente anche in carenza di una letteratura scientifica sufficientemente ampia, soprattutto riguardo a studi longitudinali sugli esiti a lungo termine delle riassegnazioni di genere. Si ammetteva inoltre che forse il sentimento più diffuso rispetto a queste tematiche fosse costituito da una sorta di disorientamento, associato alla fatica del contatto con aspetti perturbanti anche per molti psicoanalisti e psicoterapeuti. La psicoanalisi si trova d'altra parte all'incrocio con altre discipline che si occupano delle problematiche di genere e che mettono a disposizione dei pazienti vari strumenti e percorsi possibili con l'avallo del Comitato Nazionale di Bioetica a cui i vari protocolli vengono sottoposti. L'ultimo elemento discordante tra le varie discipline che si occupano di questi pazienti risale al 18 gennaio 2025 quando la Società Psicoanalitica Italiana in una lettera inviata al Ministro della Sanità Schillaci esprimeva grande preoccupazione per l'uso di farmaci (triptorelina) finalizzato a produrre un arresto dello sviluppo puberale in ragazzi di entrambi i sessi a cui fosse stata diagnosticata una disforia di genere, lettera dalla quale la Società di Psichiatria e l'Ordine degli Psicologi si dissociarono, affermando la necessità di proseguire nei protocolli già in essere.

Identità di genere e psicoanalisi

Stephen Mitchell (1993) rilevò come in “*Enciclopedia della Psicoanalisi*” (1967) non compaia la voce “genere” o “identità di genere”, possiamo quindi comprendere come mai il dibattito oggi sia così aperto.

Freud focalizza il tema dell'identità sessuale, secondo il modello pulsionale e intrapsichico, intorno all'Edipo, alla bisessualità psichica e benché ponga un vincolo tra identità e biologia, secondo l'affermazione che *l'anatomia è destino* (1924), teorizza una struttura psichica in origine bisessuale (1922) che, nel corso dell'evoluzione, si trasforma in monosessuale, l'eterosessualità sarebbe fondata su una limitazione nella scelta dell'oggetto (1920). In “*Introduzione alla psicoanalisi*” (1932) sostiene che l'anatomia non è in grado di cogliere fino in fondo il significato di maschile e femminile. Infine in “*Analisi*

terminabile e interminabile” (1937) afferma che nel maschio è presente un’aspirazione alla virilità egosintonica fin dall’inizio, l’impostazione passiva poiché implica che l’evirazione venga accettata viene rimossa. Anche nella donna l’aspirazione alla virilità è egosintonica ma solo per un certo periodo, la fase fallica, nella rimozione di tale aspirazione Freud individua il processo che orienta il destino della femminilità nella donna.

Questi concetti sono oggi oggetto di rivisitazione teorica da parte degli psicoanalisti che si occupano di genere e sessualità, anche alla luce della maggiore influenza riconosciuta all’ambiente e alle figure di accudimento. Lynch (2023), che indaga il legame controverso tra sessualità intesa come pulsione e ambiente, afferma che l’Edipo non si strutturerebbe più come un tempo anche se il concetto di triangolazione rimarrebbe fondamentale in psicoanalisi. Il concetto di sessualità, all’interno della teoria delle relazioni oggettuali, porta l’autore ad affermare che lo sviluppo edipico non porterebbe necessariamente all’appartenenza di genere o all’eterosessualità e tuttavia desiderio, fantasie e triangolazioni, che lo caratterizzano, rimangono necessarie per lo sviluppo delle relazioni oggettuali di contro a quelle narcisistiche.

Già Winnicott aveva sottolineato l’importanza dell’ambiente. L’autore aveva proposto una nuova concezione della mente e del soggetto come un’organizzazione dinamica individuo-ambiente: centrale per lui agli albori della vita è la coppia madre-bambino. Esplora il tema del genere (pur non nominando mai questo termine) in *“La creatività e le sue Origini”* (1974) dove a partire dalla scoperta, durante l’analisi di un paziente maschio, di un elemento femminile scisso passa a descrivere elementi femminili e maschili, in entrambi maschi e femmine, associati rispettivamente all’essere (elemento femminile) e al fare (elemento maschile). Colloca l’elemento femminile puro all’inizio della vita (identificazione primaria, non c’è differenza tra sé e la madre) questo ha rapporto con il seno perciò l’oggetto è il soggetto (oggetto-soggettivo). L’idea di essere reale nel bambino nasce e la distinzione tra “me e non me” può verificarsi, qualora la madre abbia soddisfatto i bisogni dell’infante e rispecchiato i suoi stati d’animo permettendogli di essere lui stesso il seno. Questa fase di illusoria onnipotenza è necessaria per poi passare gradualmente dall’illusione alla disillusione della propria onnipotenza e separarsi dalla madre in modo graduale e non traumatico. Solo in questa seconda fase (di separazione) entra in gioco l’elemento maschile puro. Il senso di sé ed il vivere creativamente dipendono per l’autore dal congiungimento di ambedue gli elementi sia dell’essere sia del fare in ogni singolo individuo sia esso biologicamente maschio o femmina. Nel bambino winnicottiano corpo e mondo esterno sono inizialmente indifferenziati crescendo accede a componenti maschili e femminili non “sessuali”, distinti dall’anatomia del sesso, ma di “genere” che è dunque una componente psichica. Secondo Mi-

tchell (2006) questo saggio di Winnicott dimostra che sesso e genere sono due termini distinti, con un diverso significato, a cavallo tra corpo e ambiente. I corpi sono sempre sessuati ma l'ascrizione sociale di un sesso, basata sull'osservazione degli attributi corporei, precede l'identificarsi del bambino nell'uno o nell'altro genere.

Il punto saliente che cogliamo dalle teorizzazioni di entrambi gli autori è che lo sviluppo delle identità maschili e femminili contiene una dimensione prettamente psichica che non è completamente riducibile alla biologia. Ma è proprio l'indagine e l'interpretazione di questa componente psichica che provoca forti controversie tra gli esperti. Robert Stoller psichiatra, psicoanalista statunitense, pubblica "*Sex and Gender*" (1968) testo che darà l'avvio ad una serie di pubblicazioni e di ricerche psicoanalitiche sul tema. In queste prime teorizzazioni si coglie la tendenza a considerare la condizione transgender in modo unitario cercando di inquadrarla nell'ambito della psicopatologia. Per Stoller, che ha studiato il transessualismo maschile, l'origine di questa condizione risiederebbe in una prolungata simbiosi madre-figlio in presenza di una figura paterna assente che non interviene e anzi favorisce inconsciamente la femminilizzazione del figlio. Secondo l'autore (1975) però la condizione transessuale che ne deriva non sarebbe inquadrabile in una psicosi poiché pur essendo l'illusione transessuale una falsa credenza non porterebbe la persona a negare la realtà esterna del proprio sesso anatomico. Quest'ultima affermazione sarà ampiamente criticata da altri autori che hanno inquadrato l'esperienza transgender all'interno di situazioni gravemente patologiche: psicosi, grave narcisismo, perversione. Chiland (1997), psicoanalista francese, afferma che l'identità transgender è un'identità difensiva, la cui rigidità rientra nel funzionamento psicotico, per l'autrice se è vero che non negano la realtà del corpo, tuttavia sono nel diniego psicotico quando affermano che il loro vero corpo è quello creato dalla chirurgia.

In questi autori si coglie come aspetto centrale il concetto di "identità primaria", strettamente legata al luogo di origine del successo o del fallimento di quel primo contatto con l'ambiente-madre. A questo proposito Paola Marion (2023) si chiede se esista un luogo di origine per l'identità di genere visto che l'identità non va predefinita ma scoperta. Secondo l'autrice il corpo è il motore che veicola verso nuove forme identitarie, passando dall'Io ideale e da processi imitativi prima che identificativi. La primitiva identificazione del Sé con l'oggetto considerato onnipotente, lascerà col tempo spazio all'identificazione con lo stesso e alla configurazione dell'identità di genere, che sarà quindi secondaria. Lynch (2023) ricorda che in realtà l'identità di genere subisce influenze culturali precise e che ciascun individuo è capace di molteplici identificazioni senza che questo significhi necessariamente una frammentazione del Sé.

Attualmente la concezione unitaria delle condizioni transgender è considerata riduttiva, rispetto all'eziologia la comunità scientifica ha adottato oggi un modello multifattoriale bio-psico-sociale, in cui concorrono fattori genetici e ambientali in un intreccio complicato e poco prevedibile. Gli autori che si occupano di questi pazienti hanno in comune l'indagine dell'esperienza transgender nel singolo soggetto e adottano la prospettiva contemporanea complessa, multideterminata sull'eziologia. Nella nostra contemporaneità non si può non tener conto che del piano di realtà, oltre a quello fantasmatico e simbolico, fanno parte anche le cure mediche e chirurgiche di riassegnazione sessuale. L'approccio clinico e di ricerca in ambito psicoanalitico è volto oggi ad indagare quale possa essere l'atteggiamento psicoanalitico adatto ad accogliere e rispondere a queste particolari condizioni di sofferenza, considerando che la nostra contemporaneità ci mette di fronte ad alterazioni e a frammentazioni che potrebbero anche definirsi molteplicità. Harris (2008), psicoanalista relazionale americana, sottolinea il carattere fluido dell'Identità di genere, sostiene che così come non possiamo considerare il Sé come un'entità unitaria, così anche i generi possono essere multipli ed esprimersi nel corpo in modo integrato oppure come elementi scissi e oggetti parziali, che per alcuni possono essere spaventosi e pericolosi. Secondo l'autrice solo la psicoanalisi può rendere pensabili questi elementi e può aiutare il soggetto a comprendere la complessa rete di significati di maschile/femminile riportati all'esperienza personale-individuale. Lemma (2012;2013), della Società Psicoanalitica Britannica, si è concentrata sul concetto di *embodied self*, il senso di sé incarnato, e suggerisce che questi pazienti hanno bisogno di essere visti nella mente dell'analista non come perversi ma come incongruenti per poter riflettere la loro percezione di un corpo incongruente con le loro profonde sensazioni corporee. Saketopoulou (2014), psicoanalista relazionale statunitense, ricorda che in terapia anche dopo l'elaborazione e il superamento, livello dopo livello, di traumi precoci e conflitti inconsci, il genere rimane imm modificabile e sostiene che le terapie ormonali e gli interventi chirurgici fornirebbero questi pazienti di una nuova materialità corporea, più in sintonia con la propria esperienza psicologica. La stessa mette però in guardia dal rischio di colludere completamente con la fantasia inconscia dei pazienti e assecondare la loro rimozione del corpo sessuato, riconoscere il corpo che si possiede, la sua realtà, l'angoscia rispetto ad esso, mentalizzando le intollerabili sensazioni somatiche (ben evidenziate nel film), costituisce il lasciapassare per un processo di transizione che sia sano dal punto di vista psicologico. Il paziente per l'autrice deve riconoscere il corpo in cui è nato in modo che, se necessario, lo possa eventualmente trasformare. Ehrensaft (2016), psicoanalista statunitense di ispirazione winnicottiana, fautrice delle transizioni precoci, sostiene che il vero pericolo per il bambino con varianza

di genere è limitare la sua creatività e imporgli un Falso Sé di genere, sotto la spinta genitoriale, per far corrispondere il genere al sesso anatomico. Secondo l'autrice la psicoanalisi può fornire al bambino uno spazio transizionale di gioco e rispecchiamento in cui esplorare creativamente i propri significati legati al genere e consolidare così il proprio Vero Sé.

Conclusioni

Data la complessità dell'argomento, la molteplicità delle storie soggettive dei pazienti, la pluralità delle opinioni degli autori, la incertezza con la quale ci muoviamo come psicoterapeuti in questo territorio ancora parzialmente incolto, concluderei con una risposta di Balsamo ad una domanda cruciale sull'argomento, che ha il pregio di riportarci su un terreno consueto e conosciuto del nostro operare terapeuticamente con i nostri pazienti sia qualora siano portatori di una sofferenza per un'incongruenza di genere sia quando siano portatori di un qualunque altro tipo di sofferenza.

Alla domanda "L'anatomia è destino?" Balsamo (Balsamo M.,2022) risponde: «[...] se il lavoro terapeutico si iscrive in un'operazione di baratto, di scambi simbolici, di rinuncia e trasformazione, di permutamenti, di articolazioni fra plasmabilità e fissazione, di quota da tradurre e ricerca di una traduzione, possiamo agevolmente ritenere che non si tratterà di consegnare un soggetto al suo destino, ma piuttosto di consegnare il destino, o ciò che è così inteso, al soggetto [...]».

Bibliografia

- Ammaniti M. (2022). *Concordanze e discordanze nello sviluppo dell'identità di genere*.
- Relazione in "Problemi e questioni dell'identità di genere. Riflessioni a partire dal libro: *rotture evolutive*", 26/02/2022 Centro di Psicoanalisi Romano, Roma.
- Argentieri S. (2009). *Transvestism, transsexualism, transgender: Identification and imitation*. In Ambrosiano G (ed). *Transvestism, Transsexualism in the Psychoanalytic Dimension*. Karnac, London.
- Balsamo M. (2022). *L'anatomia è destino, un'immagine freudiana*. In: *L'anatomia è un destino? Frontiere della Psicoanalisi, 2/2022*. Bologna: Il Mulino.
- Balsamo M. e Recalcati M. (2022). *Destini dell'anatomia*. In: *L'anatomia è un destino?. Frontiere della Psicoanalisi, 2/2022*. Bologna: Il Mulino.

Gli Argonauti

- Bauman Z. (2000). *Modernità liquida*. (trad it Minucci S.). Bari: Laterza.
- Chiland C. (1997). *Changer de sexe*. Odile Jacob, Paris.
- Cordioli A. (2023). "Le differenze di genere: esperienze in psicoanalisi e oltre". Convegno Internazionale. Milano, 9 settembre 2023. *La Rivista di Psicoanalisi*, 2023/4. Milano: Raffaello Cortina.
- Deleuze G. (1990). *La piega. Leibniz e il Barocco*. Torino: Einaudi.
- Di Ceglie D.(2003). *Straniero nel mio corpo. Sviluppo atipico dell'identità di genere e salute*. Milano: Franco Angeli.
- Drescher J. & Byne W. (2012). Gender dysphoric/gender variant children and adolescent: Summarizing what we know and what we have yet to learn. *Journal of Homosexuality*, 59: 501-510.
- Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorder DSM-5 (2013), American Psychiatric Association.
- Eherenshaft D. (2016) *The gender creative child. The experiment*, New York (trad. it. *Il bambino gender creative*. Perugia: Odova 2019).
- Freud S. (1919). *Il Perturbante*. in OSF vol 9. Torino: Boringhieri 1977.
- Freud S. (1920). *Psicogenesi di un caso di omosessualità femminile*. OSF vol 9. Torino: Boringhieri 1977.
- Freud S. (1922). *L'io e l'es*. OSF vol 9. Torino: Boringhieri 1977.
- Freud S. (1924). *Il tramonto del complesso edipico*. OSF vol 10. Torino: Boringhieri 1977.
- Freud S. (1932). *Introduzione alla psicoanalisi*. OSF vol 11. Torino: Boringhieri 1977.
- Freud S. (1937). *Analisi terminabile e interminabile*. OSF vol 11. Torino: Boringhieri 1977.
- Giovanardi G., Fiorini Bincoletto A., Fortunato A. (2019). Un più vasto orizzonte: psicoanalisi e identità di genere, storia di un rapporto controverso, da Freud ai contemporanei. *Psicobiiettivo XXXIX*, 3, pg.133-152. Milano: Franco Angeli.
- Gobetti T. (2022). *Problemi e questioni dell'identità di genere. Riflessioni a partire dal libro: Rotture evolutive*. Report del convegno 26/02/2022, SPIWEB.
- Harris A. (2008). *Gender as Soft Assembly*. Routledge, New York.
- International Classification of Diseases 11 th ICD-XI (2019). World Health Organization.

Gli Argonauti

- Laplanche J. & Pontalis JB. (1967). *Vocabulaire de la psychanalyse*, Presses Universitaires de France, Paris (trad.it. *Enciclopedia della Psicoanalisi*. Laterza, 1993).
- Lemma A. (2012). Research off the couch: Re-visiting the transsexual conundrum. *Psychoanalytic Psychotherapy*, 26, 4:263-281.
- Lemma A. (2013). The body one has and the body one is: Understanding the transsexual's need to be seen. *International Journal of Psychoanalysis*, 94,2: 277-292.
- Lynch P. (2023). *Sessualità e Genere nello sviluppo: sfaccettature della roccia basale e oltre*. Congresso SPI IPA "Le differenze di genere in psicoanalisi e oltre", 9 settembre 2023, Milano.
- Lingiardi V. (2019). Cosa può fare un genitore se il figlio è transessuale? *La Repubblica*, 1 luglio.
- Lingiardi V. & Mc Williams N. (2020). *Psychodynamic Diagnostic Manual PDM-2*, Guilford Press.
- Marion P. (2017). *Il disagio del desiderio: sessualità e procreazione nel tempo delle biotecnologie*. Roma: Donzelli.
- Marion P. (2023). *La sfida dell'identità di genere*. Centro Psicoanalitico di Roma, SPIWEB.
- Marion P. (2023). *Identità in transito*. Milano: Cortina.
- Mitchell J. (2006). Utiliser Winnicott pour comprendre le genre (sexe social). *Figures de la Psychoanalyse*, 14,2: 119-131.
- Mitchell S. A. (1993). *Influence and Autonomy in Psychoanalysis*. The Analytic Press, Hillsdale,NJ (trad. it. *Influenza e Autonomia in psicoanalisi*. Bollati Boringhieri, Torino 1999).
- Nicolò A. M. (2021). *Rotture evolutive. Psicoanalisi dei breakdown e delle soluzioni difensive*. Milano: Cortina.
- Pierrri M. (2020). *Costruzioni vive: il compiersi dell'evento in analisi. Transfert di vita*. Milano: Franco Angeli.
- Preta L. (2019). Ragazzi e gender, cosa rischiamo di non capire. *La Repubblica*, 29 giugno.
- Preta L. (2023). *La fantasia di autogenerazione tra diniego, illusione, speranza*. KnotGarden 2023/4.
- Recalcati M. (2019). Il nostro sesso non è un destino. *La Repubblica*, 2 luglio 2019.
- Saketopoulou A. (2014). Mourning the body ad bedrock: Developmental considerations in treating transsexual patients analytically. *Journal*

Gli Argonauti

- of the American Psychoanalytic Association, 62, 5: 773-806 (trad. it. *Psicoterapia e scienze umane*. 1:7-36).
- Solms M. (2018). *Fondamenta biologiche del genere. Un equilibrio delicato. Psicoanalisi*, 1:27-43.
- Stoller R. J. (1968). *Sex and Gender*. Karnac, London.
- Stoller R. J. (1975). *The transsexual Experiment*. The Hogart Press and The Institute of Psychoanalysis, London.
- Swaab D. F. (2007). *Sexual Differentiation of the Brain and Behavior*. *Best Pratiche e Research Clinical Endocrinology e Metabolism*, 21,3: 431-444.
- Taccani S. (2000). *Trasmissione intergenerazionale e trasmissione transgenerazionale*. Congresso Internazionale “Quale psicoanalisi per la coppia e la famiglia?”, 1-3 dicembre 2000, Napoli.
- Thanopoulos S. (2019). *La disforia dell'identità di genere. Il Manifesto*, 13 luglio.
- Thanopoulos S. (2023) *Relazione introduttiva al Congresso SPI IPA: Le differenze di genere in psicoanalisi e oltre*. 9 settembre 2023, Milano.
- Thomson-Salo F. (2023). *Relazione introduttiva al Congresso SPI IPA: Le differenze di genere in psicoanalisi e oltre*. 9 settembre 2023, Milano.
- Winnicott D. W. (1974). *Gioco e Realtà*. Roma: Armando.
- Valdrè R. (2015). *Cinema e psicoanalisi nel territorio dell'Alterità. L'Altro. Diversità contemporanea*. Roma: Borla.

